

## La legge della gradualità

*Lectio di Mc 1, 29-39*

La narrazione degli inizi della missione di Gesù, nel vangelo secondo Marco, offre alcuni spunti importanti di riflessione a quanti desiderano vivere il proprio servizio di carità in modo sempre più evangelico.

<sup>1, 29</sup>*E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.* <sup>30</sup>*La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.* <sup>31</sup>*Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.*

<sup>32</sup>*Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.* <sup>33</sup>*Tutta la città era riunita davanti alla porta.* <sup>34</sup>*Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano.*

<sup>35</sup>*Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.* <sup>36</sup>*Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce.* <sup>37</sup>*Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!».*

<sup>38</sup>*Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».* <sup>39</sup>*E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni.*

Dalla struttura del racconto emerge un elemento fondamentale: *Gesù rivela in modo graduale ai suoi discepoli la propria identità e la propria missione.* Può essere un elemento banale, ovvio, perché, in fondo, tutti i processi di conoscenza mettono necessariamente in conto una certa progressività. Tuttavia, questo dovrebbe aiutarci a tenere presente un fatto importante: *Gesù e tutte le persone che incontriamo quotidianamente nelle diverse circostanze sono un "mistero"!* Se intendiamo il "mistero" non come qualcosa che non è dato conoscere ma come qualcosa che non si finirà mai di conoscere, quanto è stato appena affermato dovrebbe comportare fondamentalmente, da un lato, la pazienza, la disponibilità e la fatica di conoscere Cristo, le persone e il mondo, in un modo progressivo e mai definitivo, e, dall'altro lato, l'impegno a tradurre passo dopo passo il Vangelo, nelle azioni di tutti i giorni, avviando processi che mettano in conto tempi lunghi e non abbiano la pretesa di vedere immediatamente spuntare i risultati sperati.

Nella descrizione che l'evangelista fa della cosiddetta "giornata tipo" di Gesù possiamo riconoscere i passaggi principali che possono aiutarci a comprendere quale sia, per noi e per il nostro agire nella Chiesa e nel mondo, l'importanza della gradualità con cui il Cristo rivela se stesso e la sua missione.

- **Punto di partenza: Gesù è il Salvatore.** Subito dopo aver lasciato la sinagoga, Gesù si reca a casa di Simone e Andrea. Lì viene informato della situazione di salute della suocera di Simone. In modo immediato, semplice e gratuito, Gesù compie un gesto di liberazione. Senza clamore, né riti speciali, prende le mani della donna per metterla in piedi. La donna non oppone resistenza, si mette, potremmo dire, nelle mani di Gesù e in questo modo viene liberata dalla febbre. L'integrità fisica riacquistata rende possibile che essa metta a disposizione se stessa nel servizio. L'azione compiuta da Gesù a beneficio della donna dovrebbe letteralmente tradursi: *la fece risorgere.* L'uso di questo verbo non è casuale, serve all'evangelista per comunicarci che Gesù è venuto per salvare l'uomo, per farlo risorgere dalla morte. La donna, infatti, passa dalla posizione orizzontale, propria di chi è morto, alla posizione eretta, propria di chi vive. È la buona notizia che sentiamo risuonare in tutto il Vangelo: Gesù è venuto perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Questo comporta fondamentalmente due cose: in primo luogo, nessuno si salva da solo, o può eleggersi a salvatore di chicchessia, perché il Salvatore è solo il Cristo Crocifisso Risorto, e, in secondo luogo, il dono della "vita risorta" non è dato perché ne benefici in modo esclusivo chi gratuitamente lo riceve ma in vista dell'essere a sua volta gratuitamente donato.

- *La progressiva estensione della missione: da uno a tutti.* Un altro aspetto importante che emerge dal racconto è che Gesù procede dall'intervento mirato su singole persone a tutta la città riunita davanti alla porta. Malati e indemoniati vengono portati da Gesù con la speranza che possano ottenere ciò che a loro manca. E cosa manca? Per comprendere bisogna chiarire meglio la condizione dell'indemoniato e dell'infermo. Pur considerando il fatto che al tempo di Gesù venivano considerati indemoniati coloro che soffrivano di patologie cliniche, come, per esempio l'epilessia, o psichiatriche, essi, in una comprensione generale, risultano essere persone che non vivono da liberi perché dominati dalle forze oscure che li abitano. Guarendo gli indemoniati, Gesù compie un'azione che restituisce loro la libertà umana e la dignità di persona. Lo stesso si può dire per i malati. Il termine greco con cui vengono indicati si può tradurre con il generico *infermi*, ovvero persone che non sono ferme sulle gambe, che non si reggono in piedi. Gesù guarendo gli infermi, compie nei loro riguardi un'azione che restituisce alle persone la possibilità di poter nuovamente correre e camminare nella vita in modo autonomo, poter nuovamente sperimentare, insieme alla restituzione della libertà e della dignità di persona, la possibilità di agire nel mondo responsabilmente.
- *La progressiva estensione della missione: dalla città al mondo.* C'è una progressione nella missione di Gesù che si spinge costantemente verso un «*altrove*». Nella continuazione del racconto emerge, infatti, che Gesù non vuole farsi incatenare dalla gente di Cafarnao. I discepoli gli comunicano la preoccupazione dei loro concittadini interessati ai benefici che possono ottenere da Gesù: «*Tutti ti cercano!*» In un certo senso dicono una cosa che anche Gesù condivide, ma non alla stessa maniera. Per loro, il termine «tutti» indica la totalità degli abitanti di Cafarnao, per Gesù «tutti» è l'umanità intera. Loro non lo sanno ancora. Stanno, è bene ripeterlo, conoscendo da poco il loro Maestro. Devono combattere con l'idea del possesso che sorge in loro e nel cuore della gente che vive nella loro stessa città. *Gesù è di tutti!* Non può essere mai proprietà privata di un piccolo gruppo. Ritroviamo una risonanza di questo tendere verso un «*altrove*» nel sogno di papa Francesco di vedere realizzata nel nostro tempo una «*Chiesa in uscita*» (cfr EG, 20-24). Un appello che dovrebbe risuonare nel cuore e nella mente di tutti i discepoli di Cristo e a maggior ragione per coloro che hanno deciso di seguirlo consacrando a lui tutta la propria esistenza.
- *La progressiva comprensione dell'identità: fa tacere i demoni.* Nel continuo del Vangelo si apprende che Gesù non solo ordina ai demoni di non rivelare la sua identità, ma anche alle persone che beneficiano dei suoi interventi di guarigione. Al lebbroso, un po' dopo, dice di non rivelare a nessuno chi l'ha guarito (1, 34). *Perché Gesù impone il silenzio sulla sua persona e su ciò che compie?* I teologi attribuiscono questo comando alla pedagogia che il Nazareno mette in atto per aiutare i suoi contemporanei a comprendere chi egli sia, senza ambiguità. Essere annunciato dai demoni, che sanno bene chi è Gesù di Nazaret, sarebbe come se un uomo onesto, per far credere a chi non lo conosce che egli sia onesto veramente, chieda di rendere testimonianza della propria integrità ad un ladro pubblicamente riconosciuto. Anche se questi dice il vero, rimarrà sempre, in chi lo ascolta, il dubbio che tale testimonianza sia credibile. Dopo tutto, è uno degli argomenti che i nemici avevano opposto a Gesù: se scaccia i demoni, vuol dire che ha un legame con loro! La rivelazione dei demoni può essere equivocata e quindi non aiuterebbe a capire chi è veramente Gesù. Ugualmente, per quanto riguarda la rivelazione dei guariti: Gesù non vuole essere identificato con uno dei tanti taumaturghi, fosse anche il più in gamba, del suo tempo. Per comprendere chi è veramente Gesù e il progetto che deve compiere, è necessario fare tutto il percorso con Lui sino alla fine. Solo il venerdì santo e la domenica di Pasqua sarà possibile stare di fronte alla piena rivelazione della sua identità e missione. A quel punto, nel rivelarsi all'uomo, Gesù rivela cosa c'è nel cuore dei discepoli, se sono disponibili a seguire il loro Maestro sino alla fine, e quindi morire con Lui per risorgere a vita nuova, oppure prendere le distanze per via della constatazione della differenza radicale tra il progetto di Dio e quello mondano a cui essi aspirano.

- *Fondamento del cammino progressivo di conoscenza: la preghiera.* Gesù sa che per giungere al pieno compimento del disegno del Padre, deve rimanere costantemente in comunione con Lui attraverso la preghiera. Nel bel mezzo del quadro evangelico che stiamo contemplando, emerge la figura di Gesù in preghiera. Egli cerca il silenzio, la solitudine, l'intimità per mettersi in ascolto della volontà del Padre. È solo in un rapporto di confidenza che due persone arrivano a conoscersi veramente. Lo stesso Gesù, in forza di questo, può affermare che «nessuno conosce il Padre se non il Figlio» (Mt 11, 27). Per conoscere Gesù, il mistero di Dio, è necessario fondarsi nella preghiera. Questo è vero per il teologo e per chiunque voglia disporsi a fare la volontà di Dio. Solo nella preghiera si alimenta, nella fede, quella relazione personale in cui Cristo si rivela e rivela il progetto che il Padre ha per ogni uomo.